

UNA GRANDE SORPRESA.

Ho vissuto in  
1950 1952, alcuni  
funzionari perdersi  
su tempi morti  
e tutti  
con un colpo  
di grandine

Fin da quando ero bambino i sogni ad occhi aperti e soprattutto le sorprese mi hanno sempre affascinato e conquistato.

Qualunque imprevisto mi è sempre stato gradito.

Da piccolo ho sempre creduto nel Gesù Bambino perchè l'attesa dei regali sotto l'albero di Natale aveva un fascino indescrivibile, il pacchettino di caramelle che il topolino mi avrebbe portato, per tradizione, in cambio del primo dente caduto mi creava una piacevole attesa ed ero ansioso che il dente cadesse.

Questi sono lontani ricordi della beata infanzia, ma anche con il passare degli anni il possibile arrivo di una sorpresa mi ha tenuto in allerta.

Solo invecchiando ho abbassato la guardia, forse per la grande quantità di avvenimenti positivi o negativi che ho incontrato nella mia lunga esistenza.

Pensavo ormai che le sorprese non mi toccassero più.

Mi sbagliavo!

Proprio in questi giorni mi è capitata la sorpresa che non mi aspettavo: ho inaspettatamente rivisto e toccato con mano una automobile costruita da mio Padre nel 1934 che io avevo avuto la gioia di guidare, forse solo a passo d'uomo e forse come premio della appena acquisita patente di guida. Incredibile!

Mi accorgo che nell'enfasi dei ricordi non ho ancora detto di di che macchina sto parlando.

Si tratta nientemeno che dell'Alfa Romeo 2300 cc 6 cilindri "Pescara" del 1934 Cabriolet 2 posti carrozzata dalla Touring ed eseguita per Benito Mussolini!

Non ci sono dubbi: è proprio quella.

Se non bastasse la mia memoria (i ricordi lontani, alla mia età sono più sicuri di quelli recenti) ne certificano l'autenticità i certificati d'origine che attestano la proprietà del Cav. Benito Mussolini e le numerose fotografie dell'epoca che mostrano la vettura alla guida del Duce e alla 1000 Miglia del 1936 alla quale la vettura partecipò pilotata da Ercole Boratto, fido autista del grande capo.

In che cosa consiste la sorpresa?

Perbacco, non capita tutti i giorni di ringiovanire di colpo di quasi settant'anni e di rivivere i momenti della giovinezza. .

Questa vettura, ancora ricca della sua magnifica originalità, mi ha ricordato un mucchio di cose. Mi sono incantato a lungo a osservarla, tanto da ritrovarmi nella stessa situazione delle mie frequentissime visite in Carrozzeria fin da ragazzo.

Per esempio all'interno del pannello in lamiera delle porte c'è ancora abbastanza chiara la firma in gesso del lattoniere che l'aveva battuta tutta a mano: Colli.

Si tratta di Beniamino Colli, allora capo lattoniere alla Touring, poi diventato molto noto per la carrozzeria da lui fondata con i tre fratelli. La famosa Carrozzeria Colli di viale Certosa a Milano. (a due passi dalla Touring.

Un'altra cosa che mi ha colpito in questa macchina è la cura meticolosa con cui venivano concepiti, disegnati (sempre) e realizzati i vari componenti della carrozzeria.

Mi soffermo solo su un paio.

La capotte: In genere sui trasformabili dell'epoca la protezione dalla pioggia, o era puramente formale, ridotta a poco più di un ombrello o la capotte era molto efficace e allora diventava ingombrante e sporgente da tutte le parti, a tutto danno dell'estetica.

Per questa vettura, come sempre, la Touring seppe studiare una capotte che proteggesse perfettamente gli occupanti e non lasciasse traccia di se a vettura aperta!

Come si è ottenuto questo risultato? Si è fatta rientrare nella coda tutta l'intelaiatura e i relativi archi mediante uno speciale scorrimento dello schienale dei sedili, senza la necessità di creare antiestetiche aperture nei lamierati della coda.

Questa macchina è tutta una sorpresa.

Che dire del movimento del parabrezza, dei sedili scorrevoli senza marchingegni che tolgono spazio in altezza, dei paraurti avvolgenti, della linea personalissima di tutto l'insieme, della sua bellezza senza fronzoli, ma dovuta solo alla purezza del disegno?

E' una vettura che parla da sola.

Mi auguro di avere ancora la gioia di guidarla quando sarà perfettamente finita, "salda e svelta alla vista nelle linee esterne" come avrebbe detto Gabriele d'Annunzio!

Allora si potrà fotografarmi al volante, illustrando la foto con la didascalia: SETTANT'ANNI DOPO.

*G. Gandini*

14-6-02